

Zeitschrift: Giovani forti, libera patria : rivista di educazione fisica della Scuola federale di ginnastica e sport Macolin

Band: 16 (1959)

Heft: 3

Nachruf: Ricordo : 15 luglio 1957

Autor: Gilardi, Clemente

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 19.10.2024

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Rompiano una lancia per i lanci

Kaspar Wolf e Clemente Gilardi

Come ai tempi della cavalleria si usava rompere una lancia in torneo, per la vittoria in esso o pei begli occhi di una dama di corte, oggi noi vorremmo romperne una a favore della lancia stessa — il giavellotto — e per i lanci in generale.

Gli specialisti riconoscono che le discipline dei lanci, da noi, stanno passando un periodo di crisi; perfino le prestazioni dei nostri migliori atleti sono, in confronto con quelle di atleti di altri paesi, piuttosto modeste. Se si considerano i risultati ottenuti in occasione degli esami di reclutamento o dell'I.P., si giunge alla stessa conclusione. Si constata infine che i giovani si interessano sempre meno a questa disciplina.

Rinresce dover osservare tutto questo, perchè, dal punto di vista della formazione fisica, l'esercizio, pieno di forza e di virilità, ha un grande valore. In ogni tempo e presso ogni stirpe, il lancio ha goduto di grande popolarità. Esso può essere considerato come il primo esercizio fisico specifico dell'uomo, in quanto le forme elementari, come la corsa, il salto e l'arrampicarsi, sono tipiche anche dell'animale.

Così come, ai nostri giorni, il bambino deve imparare a scrivere e a leggere per avere almeno le basi necessarie per difendersi nella vita, i ragazzi delle epoche preistoriche dovevano acquisire grande abilità nel lancio, per difendere la loro esistenza. Il che non esclude che tale esercizio venisse praticato anche sotto forma di gioco e di competizione.

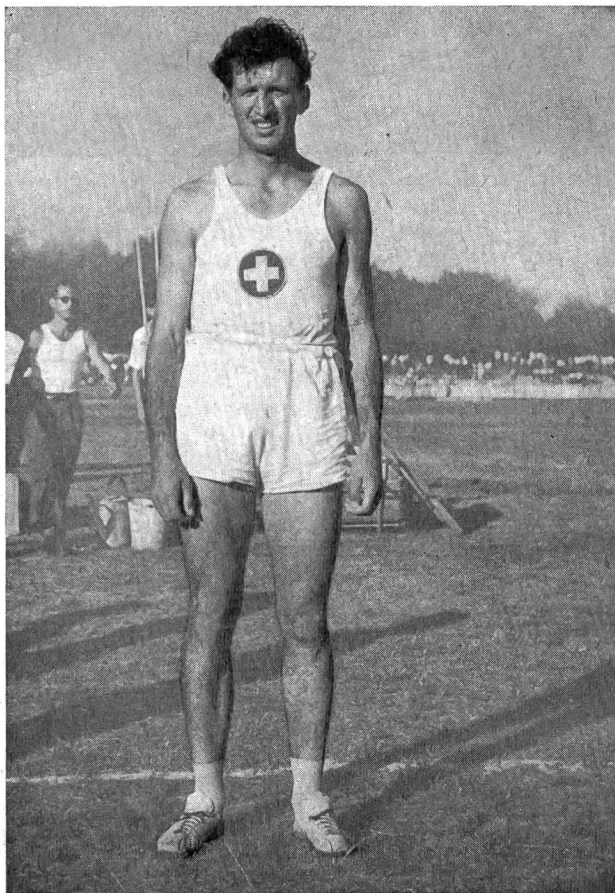
Il genio umano però, lungo il cammino dei secoli, ha ricercato, sempre di più, l'aumento della potenza e della gettata dei lanci e dei tiri: son nate così le catapulte, gli archi, le balestre, i fucili, i cannoni.

Essi non assicuravano e non assicurano più soltanto l'esistenza, ma distruggono quella degli altri. Senza dubbio l'evoluzione del genere umano ha compiuto un gran passo dai giavellotti di legno con le punte di pietra fino ai moderni razzi, lanciati a velocità grandissime sopra i continenti, per portare ovunque atomici aggeggi di distruzione...

Il giavellotto rimase e rimane ancora, però, malgrado tutto, lungo l'arco di questa evoluzione. Come attrezzo di

R i c o r d o

(15 luglio 1957)



Siamo alla vigilia di un'altra Festa federale di ginnastica; logicamente, ricordi di feste passate si condensano, risorgono nuovi e inattesi, si fanno più vivi; ci si appresta ovunque alla competizione, si parla di risultati, di punteggi, di tempi e di misure, si fanno nomi di atleti.

Molti di noi di Macolin saranno a Basilea; qualcuno individualmente attivo, altri, per il voler degli anni, necessariamente passato tra gli anonimi ranghi dei ginnasti di sezione o dei giurati. Uno solo tra noi mancherà: Taio. Secondo a Berna, terzo a Losanna, ancora tra i migliori a Zurigo, decatleta di classe quale Egli era, quest'anno, e per sempre, la Sua figura non sarà presente sui campi di gara. Perchè Taio ci ha lasciati or fan due anni, per un viaggio senza ritorno, proprio di questi giorni, nei quali il destino fa cadere quella competizione di cui, per ben tre volte, Egli fu grande protagonista. Mancherà Egli di persona, perchè Suoi sono ora gli stadi infiniti dei cieli; ma, come sempre, Egli sarà con noi, nelle nostre menti e nei nostri cuori; perchè il «tutto scorre» a volte non è vero, e il ricordo ha, almeno in parte, con l'aiuto dell'immaginazione, la potenza di arrestare il tempo; le giornate basilesi avran per noi tono di tristezza e di malinconia.

Clemente Gilardi